Anno XI. **Mercoledì, 17 Marzo 1858** **N. 76.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 MARZO

ORSINI E I GIORNALI AUSTRIACI.

La giustizia umana è soddisfatta: Orsini e il suo attentato appartengono alla storia. I giornali austriaci però, irritati che la difesa, sostenuta da J. Favre, è andata a ferire direttamente l'Austria, vollero anticipare la storia e versarono i loro vituperii e le loro invettive non solo sopra Orsini e il suo difensore, ma anche, per quanto fu loro concesso dalla scarsa libertà e dalle convenienze politiche, sopra il tribunale e il governo francese.

Prima ad aprire l'aringo, fu la *Gazzetta d'Augusta.* « L'avvocato d'Orsini, dice questo foglio, « si prese delle li- « bertà che noi non possiamo scusare. « Una tale voce pubblica intorno alla « dominazione austriaca in Italia non « è stata finora guari sentita altrove « che nelle camere sarde. » Bisogna dire che la *Gazzetta d'Augusta* non legga, non senta, non veda, altrimenti avrebbe dovuto accorgersi che in ogni angolo del mondo dove le opinioni liberali possono manifestarsi, la dominazione straniera in Italia è giudicata nello stesso modo, senza che alcuno trovi necessario di chiederne licenza alla *Gazzetta d'Augusta*, come il sig. J. Favre non ha bisogno di essere da lei scusato di tanta libertà.

« E il presidente non fece la me- « noma obbiezione! esclama l'ingenua gazzetta; « se simili cose si fossero « dette della Corsica, come sarebbe « avvampato il sentimento delle conve- « nienze nel presidente! » Il presidente del tribunale non ha inceppato la libertà della difesa, appunto perchè presiedeva un tribunale giudiziario e non un tribunale politico; perchè il supremo interesse era quello della giustizia e per conseguenza della libera difesa, e non già quello di far cose gradite all'Austria. La citazione della Corsica è assurda. Ci condurrebbe troppo lungi lo spiegare come avvenga che di tante provincie, che anticamente non erano francesi e che ora sono aggregate alla Francia, nessuna aspira all'indipendenza, come le provincie italiane sottoposte alla dominazione austriaca; perchè per esempio Strasburgo non chiama la dominazione francese giogo straniero; attenderemo, per intavolare una tale discussione, che la *Gazzetta d'Augusta* ci spieghi come avvenga che la Corsica ha dato dei sovrani alla Francia, mentre l'Austria non affida ai nativi delle provincie italiane, non diremo posti di ministri nel proprio stato, ma neppure quelli di governatori e presidenti.

È inutile seguire la *Gazzetta d'Augusta* in simili argomentazioni che non hanno altro significato che quello di manifestare il dispetto che i misfatti del governo austriaco in Italia, nonostante tutti i suoi sforzi e le sue ipocrisie, sono solennemente segnati al vitupero del mondo ad ogni occasione in cui, per qualunque motivo, la questione italiana preoccupa le menti in Europa.

I clericali di Vienna alla lor volta hanno compresa la ferita toccata all'Austria, ma dissimulando che il colpo ricade egualmente sui protetti dell'Austria in Italia, essi ne gioiscono, perchè vi trovano un argomento che lega maggiormente il governo austriaco ai loro interessi. Ricordano che il governo napoleonico in Francia ha un'origine che non è quella del diritto divino, e la pubblicazione della lettera di Orsini, secondo la loro opinione, è coerente a quell'origine. Per essi la lettera è un colpo rivoluzionario del governo francese; la conseguenza sottintesa è che i governi del preteso diritto divino devono stare insieme e far fronte alla rivoluzione — col diritto divino, che si dispensa supremamente a Roma. Il linguaggio è almeno sincero, e Napoleone III è avvertito che granate di una qualità non meno pericolosa di quelle fabbricate a Birmingham, si preparano, sebbene meno visibili, in altri luoghi. E notiamo la differenza: le granate d'Orsini, intente a ferire, non guarentivano gli autori contro le offese, ma si rivolsero contro di essi; le granate, cui accenniamo, mentre feriscono, sono intente a difendere chi le prepara. Roma e l'Austria respirano quando la Francia è agitata nel suo interno.

La *Gazzetta austriaca* non sa parare altrimenti il colpo che cercando di annichilare moralmente il carattere che la stessa giustizia umana ha dovuto rispettare, troncandone l'esistenza in espiazione della società e delle leggi offese. È un triste ufficio che si è assunto la *Gazzetta austriaca*; più triste di quello del carnefice che eseguisce la sentenza di morte; questi è cieco stromento della legge che ordina di uccidere il corpo; quella spontaneamente attenta di uccidere l'anima, mentre la legge stessa soddisfatta dell'espiazione fisica, non si ritiene competente ad andare più oltre. In faccia alla legge il delitto non sopravvive alla punizione; ma la *Gazzetta austriaca* ha compreso che ciò che rimane dopo espiato il delitto, è una terribile accusa contro il governo austriaco e i suoi protetti in Italia, è un processo aperto che attende ancora i suoi giudici e la sua espiazione, e perciò come il delinquente, non ancora caduto nelle mani della giustizia, cerca di distruggere le traccie del suo delitto, così la *Gazzetta austriaca* vorrebbe cancellare ciò che rimane di quel memorabile processo.

Essa paragona perciò Orsini ad Erostrato, lo chiama vile. « Gli antichi e- « rano migliori psicologi, » dice la *Gazzetta austriaca*, « che non gli odierni « funzionarii di Parigi; vollero che il « nome di Erostrato non fosse più pro- « nunziato. » Il foglio austriaco avrebbe voluto che si strozzasse la difesa affinchè il mondo non sapesse che l'oppressione austriaca in Italia suscita gli assassinii politici. Ma il divieto degli antichi non impedì che il nome dell'incendiario di Efeso giungesse alla posterità, e si rendesse famoso, mentre oscuri od ignoti rimasero i grandi ingegni che contribuirono ad erigere ed ornare il tempio di Diana; e così invano la *Gazzetta austriaca* cerca di avvilire Orsini, ponendolo nella classe degli Erostrati, cioè degli uomini infami che sagrificano il mondo alla loro vanità; la colpa di Orsini era di tutt'altra tempra; errò nei mezzi, s'illuse sulle conseguenze, e il suo errore lo strascinò al delitto. Ma dopo che egli stesso ha riconosciuto il suo fallo, che si dichiarò rassegnato ad espiarlo sul patibolo, chi osa incriminare i suoi motivi? Chi osa tacciarlo di viltà? Un foglio austriaco! Da qual parte sono i motivi egoistici e vergognosi? Da qual parte la viltà? L'attentato di Orsini avrà un posto nella storia, mentre i vituperi della *Gazzetta austriaca* saranno dimenticati dall'oggi all'indomani e non avranno neppure la triste rinomanza che raggiunse Erostrato. La storia infatti rammenta i forti nel bene e nel male, e lascia cadere nell'obblio la viltà.

La *Gazzetta austriaca* ha dovuto però comprendere che spegnere moralmente un uomo non è così facile come eseguire una sentenza dmorte, e temendo di non aver raggiunto lo scopo cerca, a guisa di coloro che non osando affrontare il nemico sperano di tenerlo lontano col fargli paura, d'intimidire l'imperatore Napoleone III col presentargli la prospettiva di veder resa permanente nel suo paese la razza dei regicidi. La *Gazzetta di Trieste*, degna consorella della *Gazzetta austriaca*, è ancora più esplicita a questo riguardo.

«Se si vuole considerar la lettera di « Orsini, » dice quel foglio, « come la pro- « fessione di fede di un martire politico, « non bisogna fermarsi al primo passo, « ma affrontare arditamente tutte le con- « seguenze. Il sig. Jules Favre avrebbe « dovuto proclamare a dirittura la teoria « del tirannicidio, professata da Orsini, « e dichiarare essere la forza fisica la « sola divinità dinanzi alla quale il mondo « deve piegare il ginocchio. Colla scusa « che Orsini in Napoleone III voleva « colpire l'Austria, l'assassino e il suo « avvocato sono rimasti a metà strada. »

APPENDICE

—

CORRISPONDENZA LETTERARIA

DI FRANCIA

Parigi, 13 *marzo*.

Molta scienza, molto ingegno, eccovi per oggi il bilancio dei tre libri a cui si ristringerà questa mia corrispondenza. E per dirla senza preambolo, cominciamo coll'*Essai sur la révolution française* del signor Lanfrey, opera di recentissima pubblicazione (presso Chamerot). V'è noto il nome del giovane scrittore, e ne avete letto il libro: *L'Eglise et les philosophes au* XVIII *siècle.* Egli aveavi mostrato quanto sia vero l'essere i filosofi padri del pensiero moderno, e la santissima corte di Roma non aver fatto mai altro che di preparare l'opera di tenebre. A chi ne dubitasse, io consiglierei di leggere di bel nuovo quanto scrisse il Lanfrey sulla rivecazione dell'editto di Nantes e la parte pur troppo poco conosciuta del clero in quella iniquità, cagione di tanto danno per la Francia.

Il nuovo lavoro dell'egregio autore non ha meno importanza: esso dimostra in lui un gran progresso. Egli ha già lasciato quel suo giovane ed ardente declamare, il quale aveva pôrto motivo d'accusa a' suoi avversarii. Ora parla cauto senza debolezza; si sente ancora il generoso ardire di una nobil mente, ma contenuto dalla brama di imper fiducia anche ai diffidenti. Nel precedente libro egli studiava le nostre origini; in questo *Essai* egli prende a frugare nelle parti più intime del presente tempo, che, come lo scrive con molto senno il Lanfrey, siamo sempre impacciati nella ricerca dei problemi dalla gran rivoluzione proposti e non finora colle nostre disquisizioni risoluti. Egli è pur troppo vero che dal 1789 al 1815 l'andare delle cose non pare altro di quel che fu dal 1815 in qua, e quella affinità è da notarsi negli uomini, non che nelle cose accadute. Sapere il perchè già per ben due volte abbiamo percorso lo stesso aringo, e come si ha da fare per uscire da quel funesto circolo e non farci da capo per parte nostra all'opera delle Danaidi, è lavoro di gran lunga più attuale e utile di tanti altri che nel gergo del dì d'oggi diconsi *palpitants d'actualité.*

Capite che in quelle poche righe di cui io qui dispongo, non posso pretendere ad esaminare il libro del Lanfrey, come parlando di siffatta opera converrebbe; basti l'avervelo annunziato colle dovute lodi, ed anche colle sommarie restrizioni di una affrettata critica.

Per esempio, male consentirei alla riabilitazione del Mirabeau, tentata dall'egregio autore, ed io avrei forse trovato parole più miti quando si tratta del Robespierre, ancorchè a me non piaccia scusare i sanguinosi ed orrendi errori del suo sistema politico; sopratutto biasimando al pari del Lanfrey gli eccessi di logica di Luigi Blanc, avrei avuto riguardo alla condizione dell'esule, il quale dignitosamente vive del prezzo de'suoi lavori, e se va più volte errando nella tessitura della sua grande storia della rivoluzione francese, non può venir accusato di aver mai detto il contrario, non già del vero, ma di quel ch'egli crede vero. Per dirla in una parola, fassi vanto il Lanfrey di non esser uomo di partito, di dire la verità a tutti e a'suoi amici politici più che ad altri. Io volentieri gli rimprovererei di non essere abbastanza uomo di partito; che se nella guerra accanita delle rivoluzioni tutti avessero quel sentimento d'equità e di giustizia di cui s'infonde l'animo del Lanfrey, sarebbe una gran bella cosa; ma poichè si tratta di combattere, a che pro' far le parti de'suoi nemici e scoprire il petto de' suoi amici! Basta rifiutare l'errore, senza inveire contro il carattere degli uomini. Tutto ciò sia detto a fine di far palese che s'io tanto trovo da lodare nel cospicuo lavoro del Lanfrey, non sono acciecato dallo spirito di parte.

Forse poco a voi, piemontesi, sarà noto il nome di Giovanni Reynaud, amenochè abbiate letto il suo capolavoro, *Terre et ciel*, la cui seconda edizione uscì pochi giorni sono. Fu il Reynaud uno dei più ingegnosi fra i sansimoniani del 31; visse di poi oscuro e ritirato, ma non, al pari dell'Enfantin, del Rodrigues, di Michel Chevalier, ecc., rinunziò alle sue opinioni politiche, onde meglio *faire son chemin.* Nel 48 fu segretario generale del dicastero della pubblica istruzione, il quale reggeva allora il di lui più caro amico, l'onorevole Carnot, anche lui dei già sansimoniani. Spenta la repubblica, tornò il Reynaud, ancorchè ammalato, a' suoi cari studi, ma a lui piacque farne di pubblica ragione il risultato, e ci diede quel volume il cui scopo è di revocare alla teologia le menti negli affari impegnate. Egli crede necessario il combattere l'antica teologia a pro della filosofia e della libertà, il che è pur troppo evidente; ma egli aggiunge che al parer suo i metodi del secolo 18° sono vecchiotti, e su di ciò non potrei accordarmi con essolui. Non soltanto non facilmente concederei che il Voltaire sia vecchio ed impotente contro i nemici della libertà del pensiero, ma inoltre mi pare chiaro che il vero metodo del nostro evo sia di creare una nuova teologia e di opporla a quella dei tempi passati, chè ogni teologia è pur troppo una scienza arbitraria e fantastica, alla quale, per conseguente, mal s'adatta il santo nome di scienza.

È ben vero che da qualche anno la superstizione, cioè la malattia di creder cose non di-

La stampa austriaca si dibatte invano contro le conseguenze politiche del processo Orsini, che costituiscono la più grave accusa che finora siasi fatta contro la preponderanza dell'Austria in Italia. Anzichè aprire l'adito a nuovi regicidi, la rivelazione solenne, escita dal processo, ha messo Napoleone III definitivamente al coperto contro la rinnovazione di simili attentati, e l'errore di voler colpire nella persona dell'imperatore dei francesi i delitti commessi dall'Austria in Italia, non sarà più ripetuto.

Che ciò possa spiacere all'Austria, e turbare i sonni degli uomini di stato a Vienna, è possibile; ma se dall'oppressione e dall'iniquità è nato l'odio e l'assassinio, è giusto che si difendano quelli che non ne hanno nè colpa, nè vantaggio. La politica austriaca in Italia, che un illustre diplomatico ha chiamata *infernale* in una solenne occasione, ha portato i suoi frutti; non solo l'Italia, ma l'Europa tutta ne soffre, e non sarebbe lecito all'Europa e sopratutto alla Francia di schermirsi dalle sinistre conseguenze e farle risalire all'origine del male?

Il tentativo dei fogli austriaci di far paura alla Francia, perchè l'Austria ha paura, non ha quindi alcun fondamento logico, e le loro declamazioni svaniscono senza lasciar traccia, mentre la lettera di Orsini rimarrà come indelebile documento nella storia dei dolori e dei lutti italiani.

Supplizio d'Orsini e di Pieri. Il *Droit* dà la seguente descrizione degli ultimi istanti di Orsini e Pieri:

« Le voci più contraddittorie circolarono nel pubblico sull'esecuzione del giudizio che condannò Orsini, Pieri è De Rudio alla pena dei parricidi. Queste voci non potevano avere alcun fondamento, giacchè la quistione dell'esecuzione di quel giudicato non poteva prodursi se non dopo esauriti i ricorsi presentati dai tre condannati.

« Era stato deciso ieri (12) che la sentenza della corte d'assise riceverebbe la sua esecuzione per ciò che concerne Orsini e Pieri e che la condanna alla pena di morte pronunciata contro De Rudio sarebbe commutata in quella dei lavori forzati a vita.

« L'abate Hugon, cappellano della prigione della Roquette, si presentò ieri nella camera d'Orsini. Senza fargli conoscere la determinazione presa a suo riguardo, gli dimandò, se nella situazione in cui si trovava, non credeva di dover ricorrere alle consolazioni della religione e riconciliare la sua anima con Dio.

« Orsini ricevette questa proposizione con calma e si è confessato.

« Tutte le precauzioni erano state prese dall'autorità perchè nulla venisse a turbare la suprema espiazione che due grandi colpevoli stavano per subire.

« Oggi dalle cinque ore del mattino dei pelottoni della gendarmeria imperiale, degli ussari e della guardia di Parigi presero posizione in vicinanza della prigione e nelle contrade vicine.

« A sei ore del mattino, i signori abati Hugon e Nottelet, unitamente al direttore della prigione, annunciarono ai condannati che la sentenza stava per ricevere la sua esecuzione.

« Orsini ricevette questa terribile notizia senza manifestare emozione. Non così di Pieri la cui agitazione era estrema e che mormorava alcune minaccie.

« Dietro le rimostranze fatte dal direttore della prigione e dai due ecclesiastici che lo accompagnavano, l'agitazione di Pieri si è calmata: esso dichiarò che non abbandonerebbesi a nessuna violenza di geste o di linguaggio, ma che canterebbe un inno alla patria.

« Orsini e Pieri furono condotti separatamente nella cappella della prigione dagli abati Hugon e Nottelet e poscia subirono separatamente i preparativi che soglionsi indicare sotto l'espressione di *toilette des condamnées*.

« Finita questa operazione Orsini e Pieri furono riuniti. Pieri, che era sotto l'impero di un assalimento febbrile, si agitava; esso disse, dirigendosi ad Orsini: *ebbene mio vecchio!* Orsini, a questa apostrofe fatta d'una voce vibrata e sussultuaria, si limitò a rispondere: *calma, calma.*

« Pieri dimandò del caffè e poscia un bicchiere di rhum; fu soddisfatto in questa dimanda, ma ad una seconda richiesta di rhum fatta da Pieri il direttore non volle acconsentire.

« I condannati dovevano andare al supplizio a piedi nudi e colla testa velata. Durante i preparativi Orsini rimase silenzioso. Pieri quando gli si pose il velo sulla testa disse: *mi si aggiusta come una vecchia civetta.* Quando gli si levarono le scarpe, disse: *fortunatamente che ieri mi sono lavato i piedi.*

« Uno dei signori giudici d'istruzione del tribunale della Senna ed un sostituito del procuratore imperiale si erano recati nell'alloggio del direttore delle prigioni per il caso che i condannati chiedessero di fare delle rivelazioni. Nessuna dimanda di questa natura venne fatta.

« A sette ore meno qualche minuto le porte della prigione della Roquette furono aperte: Pieri a piedi nudi, la testa coperta d'un velo nero procedeva pel primo; esso era assistito dall'abate Nottelet che lo sosteneva pel braccio, *Non temete nulla*, gli disse Pieri, *non ho paura... Io vado al Calvario.*

« A piedi del patibolo, l'usciere diede lettura della sentenza. Finita questa lettura i due condannati montarono con passo franco i gradini che conducevano alla piattaforma.

« Pieri, che al sortire della prigione avea incominciato il canto dei girondini *Mourir pour la patrie*, lo continuò sulla piattaforma della ghigliottina.

« La testa di Pieri cadde per la prima.

« Orsini che sino allora erasi tenuto nel silenzio più completo gridò: *Viva l'Italia! Viva la Francia!* Qualche minuto secondo dopo Orsini e Pieri aveano pagato alla giustizia umana il debito incontrato col loro misfatto.

« La folla immensa che assisteva all'esecuzione restò costantemente calma e silenziosa in presenza di questa grande e legittima espiazione. »

Aggiungiamo ancora questi particolari sopra Orsini dalla *Gazette des Tribunaux*:

« Orsini, impassibile e calmo, parlava poco e restava quasi sempre immerso in una meditazione silenziosa; nei suoi rari discorsi, e parando del suo processo, diceva di non avere alcuna lagnanza a fare contro la giustizia francese, e che i magistrati avevano lealmente fatto il loro dovere.....

« Orsini che aveva ricusato di prendere qualsiasi alimento, ha chiesto soltanto un bicchiere di rhum, e ha pregato il direttore di permettergli di bere alla sua salute e alla sua felicità. »

SOTTOSCRIZIONE IN ONORE DI DANIELE MANIN.

Quattromila franchi da *Venezia* riceviamo, da aggiungersi agli offerti per onorare la memoria di Daniele Manin. — Chi pensa che nessuno di noi ha neppure mandata notizia di quanto facevasi qui; che i più autorevoli tra i cittadini colà dimoranti dovevano astenersi dal proporre la cosa, per riguardo non di sè ma d'altrui; che questo non è dono di pochi ricchi a pompa, ma di moltissimi i quali non porgevano la moneta se non come un simbolo; si riconoscerà in questa offerta un valore centuplicato, senza pur computare l'inestimabile che l'affetto le dà. — Nella dimostrazione dei legittimi sentimenti del cuore è un significato che si spiega da sè, una potenza che impone rispetto.

Tommaseo — C. Mezzacapo — Tecchio.

Le lire quattromila furono depositate il 15 corrente nelle mani del cav. Carmagnola, tesoriere della città di Torino, il quale ha pure ricevute lire 899 80 dall'*Opinione*, lire 581 20 dalla *Gazzetta del popolo*, lire 30 dall'*Espero*, lire 108 86 dal *Tempo*.

A coloro che ritengono le altre somme offerte si rinnova l'invito che vogliano collocarle presso il detto signor tesoriere.

LA LEVA DEL LOMBARDO-VENETO

Riceviamo da Milano, 15 marzo:

« La stampa austriaca, ben inteso ufficiale, chè non esiste in tutto l'impero austriaco nessun foglio indipendente, non fece che profondere elogi per la risoluzione presa dal governo per la riduzione dell'armata in forti proporzioni, e dedurne conseguenze di grandi risparmi all'erario. Non si pone in dubbio che un buon numero di soldati ritorneranno ai loro focolari, non negasi che molti cavalli appartenenti all'artiglieria e cavalleria, furono venduti; ma come accade sempre, così anche in questa occasione è ignoto il vero numero dei militi che lasciarono i loro corpi rispettivi.

« Questa specie di mistero, già abituale in ogni misura che prende il governo, dà argomento a presupporre che la riduzione siasi operata in modo che il nerbo dell'armata rimanga press'a poco quale era dapprima. Altronde i vuoti che lasciarono nelle file dell'esercito austriaco per gli accordati permessi e congedi vengono ora riempiuti dalla coscrizione testè fatta, la quale, notisi bene, non fu mai così grande, e sorpassa pur quella dello scorso anno di quasi due mila uomini. Il solo Lombardo-Veneto ne fornisce quindici mila, e per comprendere quanto sia enorme per le provincie italiane, basti riflettere ch'è quasi tripla di quella che fece Napoleone I negli anni 1812 e 1813 quando era in guerra con tutta l'Europa. E se si vuole avere ancora un'idea più chiara, non occorre altro dire che nelle città, e specialmente in quelle di Milano e Venezia, non si potè saldare il contingente, quantunque siensi rovistate tutte le liste, e quantunque gli ammogliati sieno stati costretti a marciare perchè presero moglie dopo il primo e secondo anno di coscrizione. I soli figli unici e quelli per difetti fisici furono esenti. Ma siccome alcune città, come Venezia e Milano, non poterono saldare, ad onta di tutto ciò, la rispettiva quota, così altri paesi furono condannati a pareggiarla, senza punto badare che questo era un fatto nuovo ed ingiusto.

« La coscrizione pel governo austriaco serve non solo a togliere le braccia robuste all'agricoltura ed alla industria, ma è anche un altro mezzo per estorquere danari alle provincie italiane. Ed infatti col nuovo sistema coscrizionale cangiossi la leva militare in una imposta di carne umana, mentre il governo monopolizza i cambi ed esso solo li fornisce all'esercito, obbligando quelli che desiderano essere esentati dal servizio militare ad insinuare le loro domande due mesi prima che si promulghi il decreto di coscrizione. L'individuo però che fa la ricerca di esonero deve sborsare la prescritta tassa di L. 4500, che con le addizionali arriva a L. 5000, e lo deve fare, qualunque sia il suo destino; ben inteso che non facendosi la domanda due mesi prima del decreto di leva, si perde il titolo alla esenzione. Il fatto parla da sè, e dà un'idea della giustizia austriaca, imperocchè in siffatta guisa sa il numero delle persone che chieggono l'esonero, e domanda il numero dei soldati di cui abbisogna, ed ottiene anche una imposta la quale si fa ascendere a circa 3 milioni all'anno.

« I fogli ufficiali nondimeno proclamano che la coscrizione seguì regolarmente, e che i giovani del Lombardo-Veneto vanno ai loro corpi volonterosi ed allegri. Menzogna! Il servizio militare è talmente odioso nel Lombardo-Veneto, che nel seno delle famiglie non si odono che pianti e maledizioni, tanto per gl'individui strappati al lavoro, al sostegno de' suoi, quanto per l'imposta esorbitante che devono supplire coloro che vogliono riscattare la carne dei loro figli, e se ciò sia un fatto, non occorre altro che leggere l'avviso della delegazione di Milano del novembre p. p., col quale si richiamano 50 refrattarii che fuggirono piuttostochè farsi militari.

« Impertanto l'esercito austriaco non si minora, ma si aumenta; l'imposta sulla coscrizione aumenta ogn'anno, perchè ogni anno aumentano le reclute. Ad onta però delle suaccennate imposte e delle altre gravissime che smungono e rovinano il Lombardo-Veneto, il *deficit* del *budget* austriaco si dice sorpassare in quest'anno i 200 milioni.

---

mostrate, fece moltissime vittime: a che pro rammentare le *tables tournantes*, gli *esprits frappeurs*, il sig. Home, ecc.? Ma il più savio non sarà probabilmente il porre di bel nuovo agli ammalati quella bevanda avvelenata la quale gli ha inebbriati non senza un grave pericolo per la salute delle loro menti? Quelle restrizioni sull'opportunità delle tendenze neo-religiose e sulla splendida fantasia che regna da padrona nelle più alte regioni del libro di G. Reynaud, dirò che l'illustre autore fa delle nozioni scientifiche un uso tanto abile e poetico da sedurre uomini e donne, dotti e ignoranti; nè credo sia uno de' suoi immemori lettori che non n'abbia, come qui si dice, divorata fino all'ultima riga. Stupenda è la sua eloquenza, non che l'originalità della sue esposizione, sia che esponga le condizioni della terra, delle stelle, degli uomini, sia che si provi ad indovinare quel che dopo la morte avverrà di noi. Che non sia ciò che si spaccia l'inferno per chiunque si è svincolato delle catene della ubbidienza passiva ai dottori del passato, verrà all'autore concesso; che la terra sia un purgatorio, lo si può ammettere, eccettuato che, però, non avendo noi la coscienza di esser vissuti in un'altra forma, prima di nascere a questa nostra vita, non c'è vero purgatorio, cioè luogo di castigo, poichè non c'è castigo dove manca la coscienza della colpa castigata. Ma ammessa o contrastata che sia quella fantasia di un poetico ingegno, fa piacere il leggerne gli splendidi svolgimenti, come la descrizione del suo cielo. È opera scritta con una immaginazione d'artista, una mente di filosofo, un cuore di libero cittadino.

Eccovi adesso un libro di ben altra sorta, ma che a voi, piemontesi, più ancora che ai francesi riescirà utilissimo, ed è questo il *Dictionnaire des synonymes de la langue française* del sig. Lafaye, professore di filosofia nella facoltà delle lettere d'Aix, già nel 43 onorato di un premio dall'accademia francese, ma non potete conoscere tutte le *nuances* dei vocaboli a un dipresso, ma non mai, come sapete, intieramente sinonimi, poichè noi stessi molte ne ignoriamo. Ora, come a me, quando scribacchio in italiano, riescono di grande utilità il Tommaseo, il Brueys de Saint-André, l'Ugolini, mi figuro che sarò gradito a molti italiani indicando loro un libro di gran lunga più perfetto di quello del Girard o del Guizot. Composto da un filosofo, è cospicuo pel metodo usatovi; non vi si trovano vocaboli nell'ordine alfabetico, o piuttosto questo non è preferito all'ordine logico; che quando ambedue si possono accordare, non neglige l'egregio autore quel mezzo di rendere più agevoli le ricerche ai lettori. La distinzione capitale è di sinonimi che hanno lo stesso radicale, o che non l'hanno; poi c'è *ad calcem* una tavola d'ordine strettamente alfabetico dove troverà, chi cerca il vocabolo e la pagina, dove n'è distesamente trattato. Un non mediocre pregio del sullodato libro è l'avere il professore Lafaye non solamente dato, imitando i suoi antecessori, la differenza dei vocaboli, al parer suo, ma inoltre esempi de' più cospicui autori a prova di quanto egli asserisce. È questo il vero metodo onde meritare che un libro divenga una vera autorità nel suo genere. Nè occorre dirne di più; basterà il citare un articolo per rendere di pubblica ragione i vantaggi dell'opera:

TERMINAISONS *US* ET *ARD*

Camus, camard.

Camus, camard. Qui a le nez court et plat. Régulièrement, *camus* devrait être formé de *camusus*; mais ce dernier mot n'existant point en latin, *camus* tire son origine de *camurus*, employé par Virgile dans le sens de recourbé, retroussé. Il exprime simplement la qualité commune, et ne s'applique pas seulement aux hommes, mais aussi aux animaux auxquels cette qualité convient, aux bouledogues parmi les chiens, et aux dauphins parmi les poissons.

Camard est un mot familier qui ne se dit que des personnes. Voltaire dans la *Purelle* et Scarron dans l'*Éneide travestie* donnent à la mort l'épithète de *camarde*. Scarron invoque ainsi sa muse:

Petite muse au nez *camard*,
Qui m'as fait auteur goguenard....

D'un autre côté, au lieu que *camus* est un terme purement désignatif et d'histoire naturelle, qui fait connaître une particularité di visage, *camard* est une expression qui décrit ou dépeint, qui représente la qualité comme produisant sur ceux qui la voient tel ou tel effet. Un *camard*, une *camarde*, celui qui est *camard* ou a le nez *camard* se trouve par là même avoir dans l'air quelque chose de commun, même de grossier ou de grotesque et de bouffon. « La Choin n'a jamais été qu'une grosse *camarde*, qui n'avait l'air que d'une servante. » S. S. Le même écrivain dit ailleurs d'une femme galante [de la cour de Louis XIV: « Cette belle, et son *camard* et bouffon de mari. » « Ce vieux *camard* d'apothicaire qui travaille dans sa boutique avec des lunettes. » Les.

Mais c'est un homme à fort méchante mine,
Gros, court, basset, nez *camard*, large échine,
Le dos en voûte, un teint jaune et tanné,
Un sourcil gris, un oeil de vrai damné. Volt.

« Je regarde et je vois une grande fille bien fraîche, bien découplée et assez jolie, quoiqu'un peu *camuse*. » Marm. « Des docteurs déclarent qu'on peut être *camus* sans avoir de nez, et boiteux sans avoir de jambes. » Volt. « La forme du bec de cet oiseau est *sime* ou *camuse*. » Buff. « Le P. du Tertre dit expressément que si presque tous les nègres sont *camus*, c'est parce que les pères et mères écrasent le nez à leurs enfants. » Id. A la Chine et au Japon, c'est une beauté que d'avoir le visage large, les yeux petits et couverts, le nez *camus* et large. » Id.

« Il depauperamento del Lombardo-Veneto a null'altro, pur troppo, serve, che a mettere in rilievo un'amministrazione insaziabile e rovinata ad un tempo. Alle provincie italiane si strappano i loro figli, dei quali molti periscono perchè condannati a vivere in climi a loro fatali, e si obbligano a pagare un'imposta per sottrarli od alla morte o da un servizio odioso.

« Povero Lombardo-Veneto! Havvi forse paese in Europa, all'infuori della Bosnia e dell'Erzegovina, che sia più taglieggiato? »

PARLAMENTO INGLESE. In aggiunta alla sostanza del discorso del sig. Disraeli, tenuto nella camera dei comuni sull'affare del *Cagliari* e dei macchinisti inglesi, da noi riportata ieri, diamo i seguenti estratti degli altri discorsi più importanti pronunciati in quell'occasione. Il sig. Roebuck disse:

« Il governo di Napoli volle pretendere che erano pirati. La pirateria fu da parte del governo di Napoli. I macchinisti furono presi e trattativi in una guisa che è una vergogna per una nazione incivilita. Tutti questi fatti vennero a cognizione del governo che ora siede sui banchi dell'opposizione. Si fece qualche cosa per rivendicare l'onore dell'Inghilterra? Nulla. Il nostro ministro era stato richiamato; noi abbiamo rappresentato questa farsa; che cosa avvenne dopo? Due sudditi inglesi furono imprigionati in modo così orribile e non v'era alcuno per sorvegliare ai loro interessi. Invece di mandare il sig. Lyons, io avrei mandato lord Lyons con un vascello a tre ponti nel golfo di Napoli, ed entro il tiro del cannone dal palazzo reale. Ecco che cosa io avrei fatto. Il preopinante parlò di usare un linguaggio amichevole. L'amichevole linguaggio che io avrei usato, è quello dei cannoni. Io sarei indegno della mia posizione come rappresentante inglese se non alzassi la mia voce dicendo che in qualunque luogo sono inglesi, e qualunque sia il governo in ufficio, è il dovere dell'Inghilterra e del suo governo di difenderli. »

Il sig. Gladstone disse che già da tempo era stato letto il dispaccio del conte Cavour: « io confesso, aggiunge l'oratore, che trovai con dolore, vergogna e stupore che l'ufficio di rivendicare il diritto delle genti, di rivendicare i diritti di inglesi, è passato nelle mani della debole Sardegna in luogo di essere in quelle della potente Inghilterra. La nostra posizione è ora assai disgraziata, perchè i procedimenti sono giunti ad un punto che qualsiasi espressione dei desiderii della camera giunge troppo tardi e può sembrare ridicola in faccia al mondo, cioè dopo che il processo è quasi venuto al suo termine. Però questa camera dovrebbe pienamente e completamente essere informata dello stato di fatto, e spero che il governo aderirà alla proposta di presentare alla medesima le carte relative. »

Lord Palmerston assicura che per quanto concerne la sua amministrazione, non ha alcuna difficoltà che siano prodotte le carte. La circostanza saputasi dopo, che il *Cagliari* era stato preso fuori delle acque napolitane, può alterare la situazione del caso, e quest'oggetto era sotto considerazione quando fu sciolta la sua amministrazione.

Mr. S. Fitzgerald aderisce con alcune riserve a nome del governo alla produzione delle carte, accettando però il parere degli avvocati della corona, essendo ciò contrario agli usi parlamentari.

Lord J. Russell deplora che questa risposta non sia soddisfacente. «Vi son involte due importanti questioni, l'una se la cattura del *Cagliari* fu fatta in alto mare, l'altra relativa al trattamento dei prigionieri. In quanto alla prima, ci viene comunicato che nell'opinione dei giureconsulti della corona, qualunque sia la pretensione che il governo sardo può dedurre dal fatto che la cattura ebbe luogo in alto mare, il governo britannico non può dedurne alcuna per sè. Se questo parere tende a stabilire che la nave era sarda, e sotto tale bandiera, e che per conseguenza il governo britannico non aveva alcun diritto sulla medesima, io sono pienamente d'accordo; ma se il governo sardo ha un diritto sulla nave, e se questa conteneva due sudditi britannici presi e detenuti in aperta violazione del diritto delle genti, nessuno mi persuaderà che il governo britannico non deve appoggiare il governo sardo nelle sue domande, e portare la potenza, i mezzi e il nome della Gran Bretagna in aiuto dello stato più debole. (*Ascoltate*)

« In quanto all'altra questione, il trattamento dei due prigionieri, deggio dire che anche supponendo legale la cattura, quel trattamento andò molto più in là di quanto occorre per la sicura custodia; esso fu senza bisogno duro, severo, crudele. L'onorevole membro espresse la sua fiducia nel risultato del processo; io non ho fiducia nella giustizia del loro trattamento prima del processo, nè nella giustizia del tribunale dinanzi al quale furono tratti. So perfettamente essere cosa non insolita per il governo napoletano, quando trova qualche spirito d'indipendenza o riguardo per le leggi in un giudice, di cambiare questo giudice, sia prima, sia durante il processo, e non sarei sorpreso se il governo, desiderando che quegli uomini fossero condannati e trovando un giudice alieno a farlo, cambiasse quest'ultimo con un altro più arrendevole. Io spero che il ministero non comincierà coll'ammettere che tutto quello che si fa dal governo napoletano sia conforme alla giustizia, e che non sia necessario d'imporre al medesimo anche colla forza l'osservanza dei principii della giustizia. Non dubito che saranno presentate tutte le carte, compreso il dispaccio del conte Cavour, e qualunque altro di sir J. Hudson in appoggio al medesimo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 16.

Il *Moniteur* pubblica la corrispondenza scambiata tra lord Malmesbury ed il conte Walewski, che è stata presentata ieri al parlamento inglese.

L'interesse dei buoni del tesoro è ridotto al 3 0|0.

Londra. D'Israeli ha promesso di fare delle indagini sull'affare del *Cagliari*. Lord Palmerston dice che aspetta ancora delle informazioni dal governo sardo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Buoni del tesoro. Con decreto reale del 12 di questo mese si è determinato che l'interesse dei buoni del tesoro che si emetteranno, a partire dal 17 di questo mese, è fissato al 4 p. 0|0 pei buoni aventi una scadenza di tre sino a sei mesi, ed al 4 e 1|2 per 0|0 per quelli con iscadenza di sette sino a dodici mesi.

Lavori parlamentari. — La commissione della camera dei deputati incaricata dell' esame del progetto di legge sull' avanzamento nell' armata di mare ha scelto a suo presidente il marchese Gustavo di Cavour ed a relatore il cav. Alessandro Michelini.

La commissione per l' esame del progetto di legge per prestito alla cassa ecclesiastica ha scelto a suo presidente il cav. Urbano Rattazzi ed a segretario l' avv. Guglianetti.

La commissione per l' esame del progetto di legge per una cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia ha scelto a suo presidente il march. Arconati ed a segretario l' avv. Avondo.

La commissione per l' esame del progetto di legge sull' ordinamento dei consolati ha scelto a suo relatore il consigliere Montagnini.

Le sottocommissioni, in cui si divide la commissione dei bilanci, hanno scelto i seguenti relatori: per il bilancio del dicastero di finanze, l' avv. Giovanola — per il bilancio dei lavori pubblici, il cav. Arnulfo — per il bilancio dell' interno, l' avv Buffa — per il bilancio dell' istruzione pubblica, l' avv. Pietro Mazza — per il bilancio di grazia e giustizia, l' avv. Ara — per il bilancio degli affari esteri, il prof. Demaria — per il bilancio attivo, il conte Ottavio di Revel. I relatori per i bilanci di guerra e marina non sono ancora nominati

Obblazioni. Le obblazioni raccolte dal R. console generale sardo a Ginevra a favore de' danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono alla somma considerevale di L. 3,020 90.

Fra' soscrittori si nota il consiglio di stato di Ginevra per L. 150; la banca generale svizzera e la banca di commercio, ciascuna per L. 100, molti ragguardevoli cittadini di Ginevra, fra cui l'illustre generale Dufour e parecchi banchieri, i quali nel mentre compierono un atto caritatevole, diedero un attestato di buon vicinato e di amicizia, che non sarà dimenticato dai piemontesi.

Suicidio. Si legge nell'*Eco della Borsa* del 15:

« Un impiegato superiore della strada ferrata lombardo-veneta, Antonio M...., commise ieri suicidio in Verona. »

Marina. — Il R. piroscafo *Monzambano*, destinato a trasportare in Sardegna 360 circa militari in licenza ordinaria, è partito ieri sera verso le 6 dirigendosi per a quella volta.

Processo politico del 29 giugno. — L'udienza di sabbato scorso doveva essere consacrata al riepilogo di tutte le difese che sarebbesi presentato dall'avv. Cesare Cabella. Se non che a seguito d' infermità sopraggiunta a questo egregio patrocinatore nel giorno innanzi essendosi recato all' udienza abbattuto della persona e con voce assai fioca, egli, a dar prova del suo buon volere, non potè che porgere colla lucidità che gli è propria il riassunto delle quistioni generali già svolte dai difensori nei giorni precedenti. Ma a questo punto lo stato cagionevole di sua salute lo costrinse a sostare, con generale rammarico.

Dopo alcune considerazioni aggiunte dall'avv. Maurizio per rafforzare la tesi già da lui sostenuta coll'autorità della sentenza proferta dalla corte di Torino sui moti della Valle di Aosta, e alcune osservazioni del P. M., il presidente dichiarava chiuso il dibattimento e rinviata la causa per la prolazione della sentenza all'udienza di sabbato p. v. a mezzodì.

Poco stante, la corte si ritirava in camera di consigilio per udirvi le conclusioni del pubblico ministero relative ai contumaci coinvolti nel processo medesimo giusta l'atto d'accusa.

(*Gazz. di Genova*)

Notizie Politiche

Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale si è occupato nell'ultima sua seduta delle corse postali estive sui passi delle Alpi. Il S. Gottardo, la Spluga, e il S. Bernardino avranno per la durata dei mesi estivi una corsa notturna, e la montagna Giulia per la durata della stagione dei bagni nell'Engadina, due corse di giorno. Le corse sullo Spluga saranno estese sino a Colico tostochè il governo austriaco si sarà messo d'accordo. Il S. Gottardo oltre la corsa notturna ne avrà due diurne. In quanto al Sempione, il dipartimento delle poste è invitato a fare un rapporto speciale. »

Intorno all'affare dei passaporti il *Bund* annuncia che i signori Krätzer-Kassärts e Bellaigue de Bughaz furono nominati vice-consoli di Francia a Basilea e Chaux-de-fonds.

— La data la più recente di Copenhaguen è il 4 marzo, essendo il grande Belt nuovamente coperto di ghiaccio. Dopo parecchi tentativi inutili i quali durarono in parte otto ore, l'ultimo passaggio fu effettuato il 3 corrente.

Il 25 gennaio un brick da guerra danese *Ornon*, stanziato a San Tomaso nelle Indie occidentali, si pavesò a festa pel matrimonio del principe Federico Guglielmo di Prussia colla signora principessa reale d'Inghilterra. I danesi residenti a San Tomaso se ne lagnarono nella stampa danese dicendo che un naviglio danese non doveva festeggiare gli sponsali d'un principe prussiano il quale come tedesco è nemico della Danimarca. Peraltro il *Dagbladet* tranquillizza i suoi compatrioti dimoranti a S. Tomaso ed opina che l'*Ornon* avesse l'intenzione di congratularsi soltanto coll'Inghilterra colla quale i danesi vivevano nella più profonda pace.

— Leggonsi nella *Hamb. Börsenhalle* le seguenti notizie da Pietroburgo 3 marzo:

« Al maresciallo della nobiltà del circondario governativo di Tambow, signor Lyon, fu accordato il permesso di formare dei comitati per la emancipazione dei contadini. Il signor Lyon è partito di qui per Tambow circa 12 giorni sono. — Quanto primo comparirà in Mosca un giornale destinato esclusivamente ad appoggiare le intenzioni governative nella questione dell'emancipazione dei contadini.

La società russo-americana pubblicò testè il suo resoconto per l'anno 1856. La rendita di pelliccerie, thè, ghiaccio, carbone ed altre merci importò in numero rotondo 972m. rubli d'argento. L'amministrazione, il trasporto, l'assicurazione, ecc. costarono 823 mila rubli d'argento, per cui l'introito netto ascese a 149m. rubli d'argento. Di questi furono pagati come dividendo per l'anno 1856: 134,700 rubli di argento, cioè 18 rubli d'argento per ogni azione.

Il valore originario delle azioni è di 150 rubli d'argento, ed il corso attuale delle medesime è di 335 rubli d'argento. Di merci e viveri furono spediti nell'anno 1856 nelle colonie russo-americane: attraverso la Siberia per 45 mila rubli di argento; per la via di mare con navigli russi per 75 mila rubli d'argento e con bastimenti esteri per 250 mila rubli di argento.

La *Gazzetta russa di Novogorod* dice che gli abitanti dei monti Altai, che finora appartenevano alla setta russa dei *senza clero*, e ch'erano istruiti nella religione cristiana soltanto da maestri e cantori, per impulso ed insegnamento del loro capitano di circolo, s'indussero ad unirsi alla chiesa russa. Il vescovo di Tomsk, la cui diocesi si estende a quei paesi, inviò colà, dietro preghiera di quei montanari, tre ecclesiastici; ed in breve, in 19 tra villaggi e casali scismatici, furono accolte nel seno della chiesa russa, in tutto 527 famiglie, 3629 anime. La *Gazzetta di Pietroburgo* osserva in questa occasione, essere stata S. M. l'imperatore tanto lieta nel conoscere quella conversione, da avere scritto sull'atto relativo *Lodato ne sia Iddio* e d'aver decorato dell'ordine di S. Anna di seconda classe l'ecclesiastico Schawrow che effettuò la conversione stessa.

Si scrive da Antivari, 3 marzo all'*Osservatore Dalmato*:

« Anche dalla parte dell'Albania incominciano a incrudelire le lotte, che sembrano, se non cessate, poste in tregua dalla parte dell'Erzegovina per le nevi e pei freddi che là principalmente dominano. Da alcun tempo v' ebbe una avvisaglia insignificante presso *Podgorica*. Non ve ne parlai, perchè mi sembrava uno di quei tafferugli ordinarii, che presso queste genti allevate nell'odio mutuo hanno di sovente luogo, senza che perciò vi attacchi altra idea che quella di semplice rissa tra privati. Ora l'affare cangia d'aspetto a mio credere, e spero al vostro.

« Notizie ieri sul tardi ricevute da Scutari narrano che una specie di fusta ottomana stanziava a guardia del confine di Montenegro con una trentina d'uomini d'equipaggio. Questa l'altro giorno fu assalita da una forte mano di montenegrini uscita dalla valle amenissima di Vir-Pazar in piccole barche delle quali si servono alla pesca. Riavutisi dalla sorpresa dell'inopinato assalto, i turchi combatterono disperatamente, ma, sopraffatti dal numero, dovettero cedere. Cinque di essi, per non cadere nelle mani inimiche, vedendo impossibile alcun scampo, spontaneamente si gettarono nelle acque e vi perirono. Gli altri tutti fino ad uno ebbero tronche le teste dagli assalitori, i quali anche s'impossessarono della loro fusta armata d'un cannone di piccolo calibro.

« Dopo un tal fatto i vincitori si portarono contro i quattro isolotti che stanno dirimpetto a Vir-Fazar, cioè: Lessendria, Vrangina, Manastir e Kremasur presidiati da turchi. Ad onta di un valore eroico in tutti, furono respinti con gravissime perdite senza avervi potuto porre il piede.

« Si calcola che essi avranno sofferto in questo quasi egualmente che i turchi.

« Si sa che nell'assalto della fusta perdettero cinque o sei uomini uccisi ed ebbero un sedici-venti feriti. Ma devono essere stati più gravi i danni riportati nella sfortunata impresa contro le isolette soprannominate. »

Lettere di Sciraz (Persia) per la via di Bagdad, accennano ad una segnalata vittoria riportata dall' esercito persiano di Korasan comandato dal principe Murad Mirza che sconfisse sulle rive di Gihoun una poderosa falange di orde avventuriere delle tribù di Karak fra i fiumi di Amù Daria e di Syr-Daria. La strategia degli avventurieri di Karak era quella d'invadere il Korassan di saccheggiare Mesced e di scagliarsi nelle Indie per abbracciare la causa degl'insorti *sepoy*. Il generale persiano, col respingere gl' invasori, rese nello stesso tempo importanti servizi non solo alla sua patria, ma benanco agl'inglesi.

Da altra parte annunziasi che il corpo di armata russo di Orenburgo, forte di 30,000 uomini di ogni arma, capitanato dal generale Katenine, per la parte dei paesi di Kirghiz, alleati stipendiati della Russia, si avanzava per la strada ch'è fra Bokhara ed i monti Mouztagh, sopra Kascemir e la piccola Bokharia.

La scorreria dell'esercito di Oremburgo risvegliò dei sospetti i quali fanno credere che con simili simulacri di ostili disegni contro la Cina, il generale Katenine voglia in realtà impadronirsi del Tibet ed eccitare lo spirito rivoluzionario depli indiani. È certo però che mentre la Russia concentrò 30,000 soldati sull'Amur, con una forza eguale a questa si avvicina ai monti Mouz-tagh e con occhio avido guarda il Tibet ch' è a piedi dell'Imalaya.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 16 *sera.*

Nella camera dei comuni, Osborne ha rimproverato al ministero di non avere una linea di condotta politica bene determinata. D'Israeli ha risposto conformandosi al programma esposto da lord Derby alla camera dei lordi.

Credito mobiliare 775.

Strade ferrate austriache 732.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 455.

Strade ferrate lombardo-venete 617 617.

Borsa di Parigi del 16 *marzo.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		68 45 69 45
4 1|2 p. 0|0 .	93 » » »	
Consolid. ingl. .		96 7|8
Fondi piemont		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 16 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
RENDITE Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0₀0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0₀0 1 gennaio	89 75	— — —	90 —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
OBBL. 1849 4 0₀0 1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	— —	268 31 marzo	267 50	267 31 marzo
Cassa sconto (n. e.)	— —	— — —	— —	— — —
» (liberate)	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	512 50 aprile	— —	512 50 30 aprile
— da Chivasso ad Ivrea	— —	— — —	500 —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	257 —	256
Francoforte S. M.	214 1/4	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto*	6 0₀0	
Genova *sconto*	6 0₀0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 06
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0₀00	4 »	2 »

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

GUANO LIGURE DELLA VESPASIANA

premiato con medaglia d'argento

Concime normale concentrato, composto con materie azotate e saline in giuste proporzioni per favorire una robusta vegetazione, e garantito sempre all'identico tipo quale è stato riconosciuto dall'analisi di valenti chimici e dagli esperimenti pratici di distinti agronomi, i di cui certificati constatanti la sua efficacia sono ostensibili nell'Uffizio della Società.

Il prezzo è fissato a Ln. 22 50 per ogni quintale in sacchi preso alla fabbrica in Sestri Ponente.

Dirigersi all'Uffizio della Società, palazzo Gavotto, N. 3, piazza Portello in Genova, od ai seguenti depositari:

Torino, Maganza Luigi e C.
Novi, P. P. Demichelis e C.
Capriata, Pizzorno Antonio, farmacista
Alessandria, Fantoli Giuseppe.
Mede, Tagliacarne Rodolfo.
Asti, Guglielminotti e Ferrero.
Voghera, Maragliano Ant. fu Sebastiano
Novara, Perone Pietro, mediatore.
Casale, Scagliotti Ercole, droghiere.
La Pietra, A. P. Basadonne.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe Roda

capi dei giardini di S.M. il Re di Sardegna e membri di varie accademie

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere, coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

SEMENTE DI BACHI

degli Apennini

di primissima qualità, scevra dalla malattia dominante, e garantita la nascita. Dirigersi al signor Francesco Andena, farmacista all'Ospedale in via Giulia, Genova.

Hemorrhagies — Maladies de poitrine — Toux sèches, grippe, etc.

SIROP et DRAGEES

D'ERGOTINE DE BONJEAN

découverte honorée de distinction par six nations

contre les pertes utérines, vomissements et crachements de sang, bronchites en général, tellesque toux sèches, grippe, coqueluche, etc., dyssenteries, fleurs blanches, pertes séminales, palpitations de coeur, incontinence d'urine, affections de matrice flux mensuel trop prolongé, etc.

Sirop: 3 et 5 fr. **Dragées** 3 fr. le flac-

ELIXIR DE SANTÉ du même auteur, contre les indigestions, digestions difficiles, crampes et faiblesse d'estomac, diarrhées, cholérine, mal de mer, etc.

Flacons de 2 fr. 50, et 4 fr.

Instruction détaillée à chaque flacon.

Agente in Piemonte, D. MONDO, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Nicolis, farm. — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Cuneo*, Cairola — *Genova*, Bruzza — *Intra*, L. Caccia — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 50 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 3 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 27 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 30 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 50 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 6 45 antim.
» 3 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA

A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 38 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 48 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	...	...	...	...	...	...		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	1	2	3	4	5	6		29	30	31	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	...	...	...		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3		26	27	28	29	30	...	...
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	...		17	18	19	20	21	22	23
MAG.	...	...	...	...	...	...	...		24	25	26	27	28	29	30
	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del beneficio delle nuove strade ferrate per trasmetterla in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.